"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)

NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

Parola del Signore
Domenica 31-a dopo Pentecoste
(La guarigione del cieco di Gerico)

I Timoteo 1, 15-17

Fratelli, questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Luca 18, 35-43

In quel tempo, mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: «Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

Parola del giorno

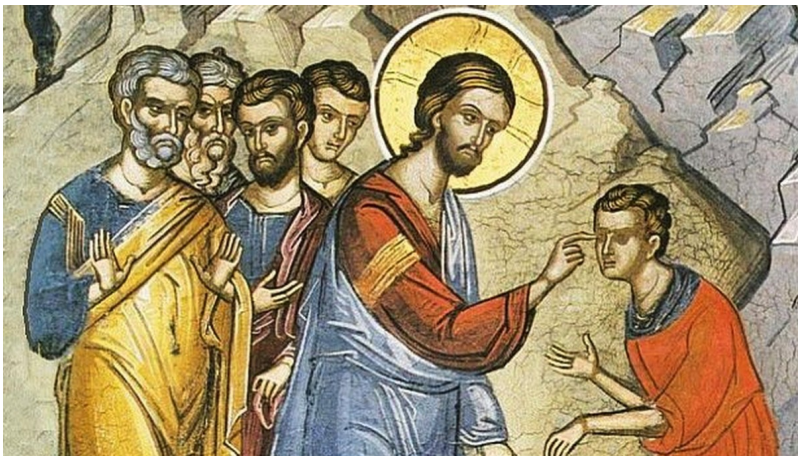
Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando e dicendo: Figlio di David, abbi pietà di noi. Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono e Gesù disse loro: Credete che io possa fare questo? Gli risposero: Sì, o Signore. Allora toccò i loro occhi dicendo: Sia fatto a voi secondo la vostra fede. E si aprirono i loro occhi (Mt 9, 27-30)

GESÙ RICHIEDE LA FEDE

1. Perché tira in lungo quelli che gridavano? Per insegnarci di nuovo in questa occasione a respingere la gloria da parte della moltitudine. Poiché la casa era vicina, li conduce lì per curarli in privato. E questo è evidente dal fatto che raccomandò loro di non dirlo a nessuno (Mt 9, 30) Non è questa una piccola accusa nei confronti dei giudei, dal momento che costoro (i due ciechi del racconti di Matteo), essendo i loro occhi accecati, accoglievano la fede

Parola del Signore

soltanto mediante l'ascolto, mentre quelli, pur osservando i prodigi ed avendo la vista che rendeva testimonianza ai fatti, facevano tutto il contrario. Considera anche il loro ardore, in base sia alle loro grida, sia alla stessa supplica, perché non si accostarono semplicemente, ma gridando fortemente e non adducendo nessun altro argomento se non la misericordia. Lo chiamavano figlio di David, perché sembrava essere un titolo onorifico. Spesso anche i profeti chiamavano così i re che volevano onorare e dichiarare grandi. Dopo averli condotti in casa, rivolge loro una seconda domanda. Spesso aveva cura di guarire quelli che lo supplicavano, perché nessuno pensasse che si precipitava a compiere questi prodigi per ambizione, e non solo per questo motivo, ma per far vedere che essi erano degni di essere guariti, e perché nessuno dicesse che se salvava soltanto per misericordia, tutti dovevano essere salvati. La bontà ha infatti una motivazione che deriva dalla fede di coloro che vengono salvati. Non solo per questo richiede loro la fede, ma, poiché lo avevano chiamato figlio di David, per innalzarli ad una concezione più elevata e per insegnare ad avere nei suoi riguardi la dovuta opinione, dice: *Credete che io possa fare questo*? Non ha detto: Credete che io possa invocare il Padre mio, che io possa pregarlo, ma: che fo possa fare questo? Che risposero quelli? *Si o Signore*. Non lo chiamano più figlio di David, ma volano più in alto e riconoscono la sua signoria. Allora egli impone la mano dicendo: *Sia fatto a voi secondo la vostra fede*. Lo fa per rafforzare la loro fede, per mostrare che essi avevano parte in quel prodigio e per attestare che quelle parole non erano dettate da adulazione. Non ha detto infatti: Si aprano i vostri occhi, ma: *Sia fatto a voi secondo la vostra fede*; lo dice a molti di quelli che si accostavano a lui, desiderando, prima della guarigione del corpo, preannunciare la fede dell'anima, in modo da onorarli di più e rendere gli altri più ferventi. Fece così anche con il paralitico, perché, prima di risanarne il corpo, ne risollevò l'anima che giaceva prostrata, dicendo: *Coraggio, figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati* (Mt 9, 2). Resuscitando la fanciulla le prese la mano e, mediante la mensa (Crisostomo si riferisce al fatto che Gesù ordinò di dar da mangiare alla fanciulla che aveva resuscitato: cf. Mc 5, 43; Lc 8, 55), le insegnò chi l'aveva beneficata. Agì allo stesso modo anche nel caso del centurione, rimettendo tutto alla fede e, liberando i discepoli dalla tempesta del mare, li liberava innanzitutto dalla pochezza della loro fede. Fece così anche in questa occasione; conosceva, anche prima delle loro parole, i segreti del loro animo. Li manifesta agli altri per condurli al loro medesimo fervore, proclamando la loro fede nascosta mediante la realizzazione della guarigione.



CRISTO ESORTA A RENDERE GLORIA A DIO

Poi, dopo averli guariti, ordina di non dirlo a nessuno, e non ordina soltanto, ma lo fa con molta energia. Gesù li ammonì dicendo: *Badate che nessuno lo sappia. Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione* (Mt 9 30-31). Quelli non accolsero il suo avvertimento, ma divennero araldi ed evangelisti (con riferimento a cuanto Crsito aveva compiuto); benché avessero ricevuto l'ordine di tenere nascosto l'accaduto, rifiutarono. Se in altra occasione appare dire: *Torna a casa e narra la gloria di Dio (Lc 8, 39; 17, 18)*, il passo di prima non si contraddice con questo, ma anzi è in grande accordo con esso. Difatti ci insegna a non dire nulla di noi stessi, ma a distogliere anche coloro che vogliono lodarci; se però la gloria si riferisce a Dio, ci esorta non soltanto a non impedirlo, ma anche a ordinare di farlo.

(**San Giovanni Crisostomo**, Omelia 32-a, dalle Omelie sul Vangelo di Matteo/2 Città Nuova Editrice, Roma, 2003, p. 95-97)

Commento spirituale ai Salmi

Commento al Salmo 19

Divisione del salmo

Nella prima parte il profeta chiede che la santa Chiesa riceva i beni [sperati] e così, mentre si trova spossata per le molteplici fatiche della vita terrena, [ormai] esaudita, possa accogliere il Cristo Signore

Nella seconda parte supplica il Signore di confermare con la bontà della sua onnipotenza il suo proposito e la rettitudine della fede, essendo persuaso che il popolo fedele non sarà glorificato dal potere mondano ma dalla potenza divina.Spiegazione del salmo

2. *Ti ascolti il Signore nel giorno della tribolazione e ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.* Mediante la figura della prolessi, che in latino viene chiamata anticipazione, il profeta animato da zelo di grande carità, desidera che la chiesa cattolica goda di quei doni che aspettava di poter ricevere da lungo tempo.

Siamo certi di essere stati esauditi, quando otteniamo qualcosa in ogni modo. Parlando di un giorno di tribolazione, indica un periodo di acutissima sofferenza, durante il quale invochiamo il Signore con un grande fervore. In quel frangente, infatti, chiediamo che ci siano elargite quelle cose che desideriamo, non con il movimento delle labbra ma con la purezza del cuore.

Bisogna comprendere anche questo [particolare]: per quale ragione è stato aggiunto il nome del patriarca Giacobbe? Costui, infatti, ingannando il fratello maggiore, conquistò tutta la grazia della benedizione per soppiantarlo con il resto del popolo. Questo genere di benedizione in modo opportuno viene applicata al popolo cristiano. Succedendo alla nazione dei giudei, gli fu superiore nello spirito religioso per la devozione della mente, affinché, per un dono di grazia, corrispondesse al Signore che aveva anticipato il suo dono, come il primo.

Infatti quando dice: ti protegga il nome del Dio di Giacobbe, vuole che venga intesa dal Signore come una prefigurazione di questo genere e faccia passare al nuovo popolo quella benedizione che il santo patriarca ricevette a titolo di anticipazione.

3. *Ti mandi l'aiuto dal santuario e da Sion ti protegga.* Sempre manifestando un auspicio, dice: mandi, per manifestare che il Figlio è mandato dal Padre. Ma questo è un intervento che esprime amore e non assoggettamento; così come Egli nel vangelo afferma riguardo allo Spirito santo: «è meglio per voi che io me ne vada; infatti se non me ne sarò andato, il Paraclito non verrà a voi; se me ne sarò andato, lo invierò a voi» (Gv 16, 7).

Sion, poi, come spesso ho spiegato, è un monte che significa la preveggenza che conviene alla divinità. Dio, infatti, conosce tutti gli eventi, non come avviene per noi, in seguito al loro accadimento ma li [conosce] a partire dal glorioso segreto della sua progettazione.

4. *Ricordi tutti i tuoi sacrifici e il tuo olocausto sia considerato pingue.* Il sacrificio della santa Chiesa non è l'offerta di armenti ma deve essere colto in questo rito che ora si compie per l'immolazione solenne del corpo e del sangue, previsto dal salmista per il futuro e da lui stimato come bene che non era possibile omettere.

Aggiunge: *e il tuo olocausto venga considerato pingue.* Parlando di olocausto prolunga l'analogia con il sacrificio antico. Era chiamato olocausto ciò che veniva consumato dal fuoco integralmente, un fatto che ora è da riferire alla purezza santissima della nostra comunione.

Pensiero del giorno

„Insensibilità e stoltezza dell'anima è l'ignoranza di Dio. Il male infatti è generato dall'ignoranza, mentre il bene è prodotto agli uomini dalla conoscenza di Dio, e salva l'anima. Se dunque non sei sollecito a compiere le tue volontà, se sei sobrio e conosci Dio, tu tieni il tuo intelletto rivolto alle virtù. Ma se sei sollecito a fare le tue volontà malvagie che sono dirette alla voluttà — ubriaco per l'ignoranza di Dio — tu vai in perdizione come i bruti, senza considerare i mali che ti sopravverranno dopo la morte".

Sant' Antonio il Grande

Commento spirituale ai Salmi

L'olocausto di per sé è bruciato interamente ed è una cosa arida ma diventa pingue e gioioso quando viene accolto dalla bontà divina.

5. *Ti conceda il Signore secondo il tuo cuore e confermi ogni tuo convincimento.* Dopo aver messo il diapsalma, giunge alla seconda parte, e spera ancora che la chiesa riceva i beni, poiché sapeva che essa rimaneva fedelmente nella fede ortodossa. Dice infatti: ti conceda il Signore secondo il tuo cuore, cioè secondo la comprensione che hai riguardo al Signore Salvatore. Desidera che tu creda che lui è uno della Trinità che ha sofferto nella carne e che è stato appeso al patibolo della croce per la liberazione del mondo, credi che è risorto, che siede alla destra del Padre e che verrà a giudicare.

Ha aggiunto anche: *confermi ogni tuo convincimento.* In altre parole che essa disprezzi la corruzione di questo mondo mantenendo fisso lo sguardo alla promessa del Signore, che non tema i pericoli del mondo attuale, mentre rimane sempre gioiosa nell'attesa dei premi della futura resurrezione.

Questo è il convincimento della santa madre Chiesa: credere che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo siano un unico Dio, che ha creato tutto e tutto governa. Il profeta chiede che queste certezze rimangano ben radicate nel popolo fedele, perché grazie ad esse sa che giungerà al premio eterno.

6. 7. *Esulteremo nella tua salvezza e ci renderemo grandi nel nome del nostro Dio. Adempia il Signore tutte le tue domande.* Dal momento che quell'uomo santo desiderava beni spirituali per la Chiesa, per manifestare che egli era un membro di quel corpo, giustamente volle che ne partecipasse anche la sua persona. Infatti dichiarò che si sarebbe rallegrato nella salvezza della Chiesa, che è il Signore Cristo e dichiara che si sarebbe reso grande nel suo Nome, perché i

cristiani vennero denominati così da Cristo. Essere magnificati significa diventare grandi e questo consiste nel fatto che, mediante un solo termine, il nome del re celeste è imposto anche al servo.

Segue: *adempia il Signore tutte le tue domande.* Torna di nuovo alla Chiesa con un gradita ripetizione e in questo modo, per una tale rinnovata attenzione, manifesta la forza del suo grande interessamento.

Ora ho visto che il Signore ha salvato il suo consacrato. Queste parole, [da qui] sino alla fine del salmo [il salmista] le pronuncia come parole proprie. Questa figura viene chiamata apostrofe, cioè mutamento, [e si verifica] tutte le volte che assegniamo i discorsi a persone differenti, in modo frequente.

Dicendo *ora so*, mostra di essere dotato di una grande forza profetica, dal momento che già da quel momento dichiarava di aver conosciuto ciò che si sarebbe avverato molti secoli dopo. Il Padre salvò il Cristo, il Figlio, con la resurrezione gloriosa, quando anche ascese al cielo.

Lo esaudirà dal cielo suo santo, con la salvezza della sua destra nei poteri. Il Padre esaudirà il Figlio a partire dall'incarnazione assunta, cioè dopo la resurrezione, quando dal cielo mandò agli apostoli lo Spirito Santo, che aveva promesso di inviare mentre era sulla terra.

Per dimostrare che anch'egli era onnipotente nella sua divinità, ha aggiunto: *salvezza della sua destra nei poteri.* La salvezza che egli portò è conosciuta essere un nostro potere: quella salvezza non viene intaccata dalle malattie, non viene colpita da dolori, ma ci rende potenti, mentre ci custodisce nella sua eternità. Il significato è dunque questo: il Padre esaudirà il Figlio dal suo cielo santo, poiché nella sua destra è la salvezza, dal momento che, a motivo della sua divinità, possiede ciò che come uomo sembrava invece chiedere.

8. *Questi nei carri e quelli nei cavalli: noi siamo grandi nel nome del Signore Dio nostro.* Confidando nella purezza della sua fede il profeta si rallegra di quei beni che facevano parte dei doni del Signore e disprezza coloro che, eretti sopra carri fastosi, sono interessati piuttosto al fastigio temporale. Gli antichi celebravano infatti due tipi di trionfo: uno, più solenne, su carri,

Commento spirituale ai Salmi

che chiamavano laureato; l'altro, meno solenne, che veniva denominato ovazione. Lasciando queste cose ai mondani, conferma di ricevere onore nel nome del Signore. Non è il carro o il cavallo a rendere grandi, sebbene in questo mondo sembrano dare lustro a motivo dell'onore, ma è il nome del Signore che conduce al premio eterno.

Questa figura in greco è chiamata syncresis e in latino paragone, quando, servendoci di un confronto dimostriamo che la mostra ragione è superiore a quella dell'avversario.

9. *Quelli si trovarono legati e caddero; noi invece risorgemmo e restammo eretti.* Ha precisato in modo decisivo il risultato dei fatti precedenti. Infatti coloro che confidarono negli onori umani, trovandosi irretiti nei propri desideri cattivi precipitarono nella fossa della morte. Poiché stava per dire che sarebbero caduti, ha premesso che erano stati legati, poiché necessariamente dovevano finire a quel modo coloro che si vedevano avviluppare in errori intricati.

È noto che il cristiano risorge in due modi: quando in questo mondo, liberato per grazia dalla morte del vizio, persevera nella giustificazione divina, come attesta Salomone, colmo di sapienza: il giusto cade e risorge sette volte. Si parla poi anche di una resurrezione universale, nella quale i giusti otterranno il premio eterno.

In questo passo è chiaro che si allude ad entrambe, proprio dove ha detto restammo eretti, poiché in ogni resurrezione i fedeli si rialzano insieme dalla miseria e sono innalzati al premio divino. Questa affermazione viene espressa nei vari passi dall'immagini stesse, come quando diciamo che abbiamo fatto cadere gli avversari e affermiamo di essere rimasti in piedi.

10. *Signore, salva il re e ascoltaci nel giorno in cui ti invochiamo.* Il profeta, animato dal desiderio dei beni futuri, chiede di nuovo che accadano quelle cose che sapeva sarebbero avvenute. Dice al Padre: *salva il re*, ossia che il Cristo Signore risorga dai morti, ascenda al cielo, interceda per noi, affinché a lungo la nostra preghiera non venga meno ma osiamo continuare a pregare col nostro intercessore, lui che ci ha insegnato a supplicare il Padre, affinché non veniamo stretti dal laccio della morte.

Infine segue questa richiesta: *ascoltaci nel giorno in cui ti invochiamo*; questo avverrà all'uomo allorquando crederà con convinzione nella resurrezione del Signore e la vedrà nella gioia.

Conclusione del salmo

Il venerabile profeta ci ha insegnato con quale rispetto dobbiamo servire al Cristo Signore: desidera per lui quei beni che sapeva gli sarebbero stati donati poiché è un ottimo costume dei credenti chiedere quelle che desideriamo si realizzino.

In modo simile nella preghiera del Signore veniamo esortasti [a dire]: venga il tuo regno (Mt 6, 10), sebbene venga anche se non lo chiediamo. Il credente tuttavia non vuole trascurare ciò che è certo di poter sperare come realtà futura. Per questo ci affliggiamo nella sua passione e ci rallegriamo nella sua resurrezione. Allora infatti possiamo considerarci suoi, se meritiamo di partecipare all'elargizione dei suoi doni.

Il significato nascosto del numero attuale non può essere rilevato sotto un'unica somma, ma forse viene chiarito se lo si scompone. Il numero dodici può alludere agli apostoli; il sette indica la settimana la quale, senza dubbio, è in riferimento con la prima forma di culto. Questi due elementi, racchiusi in un'unica realtà, riassumono i misteri dell'uno e dell'altro Testamento. Così la preghiera di questo salmo rivolta al Padre contiene i venerandi misteri del Nuovo e dell'Antico Testamento.

(Cassiodoro, Commento ai salmi; **Fonte**: http://bibbiasalmi.blogspot.com/2011/08/cassiodoro-commento-ai-salmi-1-23.html